L'OPINIONE KAREEM ZIWAMIL*

MAOMETTO, LA LIBERTÀ, LA SACRALITÀ

Il 7 gennaio di quest'anno nella capitale della Francia si è vissuta una tragedia: quella dell'attentato al giornale settimanale satirico «Charlie Hebdo», che ha causato la morte di 12 persone e il ferimento di altre 11. Questo atto è stato definito come una vendetta contro la pubblicazione satirica su Maometto dell'8 febbraio 2006.

Martedì 14 gennaio, come risposta a quanto accaduto pochi giorni prima, «Charlie Hebdo» ha pubblicato un'altra caricatura di Maometto, dove egli figura piangente affermando «Perdonati». Il vignettista Luz, autore della copertina con Maometto del primo numero di «Charlie Hebdo» dopo l'assalto, ha commentato l'uscita della caricatura satirica come segue: «Non è la prima pagina che il mondo voleva. Non è la prima pagina che un terrorista avrebbe voluto che facessimo. Non ci sono terroristi. C'è solo un tipo che sta piangendo. Questo Maometto è molto più carino di quello che brandiscono i terroristi. Questo è simpatico. Guardatelo, sta piangendo». Il mondo islamico si ribella un'altra volta e reagisce con nervosismo ed isterismo all'uscita satirica, e la storia continua.

In partenza bisogna premettere un punto molto importante, ovvero che non si permette e non si giustifica la violenza in nessun caso e che l'unica via per risolvere i problemi è il dialogo. Quanto sta avvenendo è davvero triste e doloroso, ci lascia perplessi sulla piega che sta prendendo il mondo. Tutto inizia, come detto, nel febbraio del 2006, quando il profeta Maometto appare sul giornale satirico, il mondo islamico scende in strada in diverse manifestazioni e in seguito si crea un ambiente di estremismo politico-religioso che è purtroppo in continua crescita. Ora vorrei toccare due argomenti rilevanti: la caricatura satirica di Maometto e la successiva risposta.

Cosa significa rappresentare una figura sacra su un giornale satirico? Quale messaggio si è voluto trasmettere? Cosa hanno ottenuto cin questa pubblicazione? È utile deridere una figura sacra, indipendentemente dalla religione a cui essa appartiene? Toccare l'identità della gente fa ancora parte della libertà di espressione? Nonostante io sia in disaccordo con qualsiasi caricatura che mette in discussione una figura religiosa, in questo contesto mi limiterò a discutere ciò che concerne il significato della figura religiosa per i musulmani, ovvero il significato del profeta Maometto per il mondo islamico, essendo io stesso nato in un Paese di fede musulmana. Nella programmazione neurolinguistica esiste il concetto dei livelli logici. C'è una gerarchia di livelli di processo all'interno di una persona o una società, ognuno di noi li possiede e rappresentano il nostro comportamento come segue: ambiente (dove o quando), comportamento (cosa), capacità (come), credenza e valori (perché), identità (chi) e spiritualità. Per ciò che riguarda il mondo islamico il livello di credenza si è mischiato con quello d'identità, quindi toccare un simbolo religioso vuol dire intaccare l'identità di una persona o di una società. Per questo motivo i credenti musulmani si sono ribellati vedendo loro immagine sacra derisa in questa maniera. Da un altro lato in tutte le religioni è proibito denigrare una persona defunta, poiché indifesa. Inoltre va aggiunto che il modo in cui è stato disegnato il profeta è vergognoso: basta osservare il suo capo e pensare a cosa somiglia il turbante, talmente volgare da non poter essere espresso.

Per tornare all'affermazione del vignettista Luz, che ha pubblicato la caricatura contrariamente al volere dei terroristi, mi domando se Maometto rappresenti unicamente la figura dei terroristi o anche di un mondo musulmano che conta un miliardo e 500 milioni di fedeli in tutto il mondo. Per di più a cosa serve questa sfida? Penso che tutti siano perdenti e non ci sia nessun vincitore. Di conseguenza questo atteggiamento derisorio nei confronti delle immagini religiose, siano esse cristiane o di qualsiasi altra fede, è sbagliato da ogni punto di vista. Purtroppo tutto ciò viene compiuto sotto il profilo della libertà d'espressione. Martin Luther King disse che la sua libertà finiva dove incominciava la libertà del prossimo. Esprimere la propria opinione è bene, ma solo fino ad un certo punto; ormai insultare un miliardo e mezzo di persone, sapendo che ciò tocca loro il cuore, viene considerato facente parte della libertà d'espressione. Quando un politico straniero offende o parla in modo scorretto della Svizzera, la nazione e il suo popolo reagiscono provando disappunto, riportando la notizia sui mass media, perché quel comportamento tocca nel profondo l'identità degli svizzeri. Credo che la stessa cosa accada per quanto riguarda gli altri, malgrado la differenza fra le culture.

Un fatto molto importante da indicare in questo contesto è che nel momento in cui si verificano questi avvenimenti, come la strage di Parigi, la reazione è di attaccare l'intera religione, come è successo ultimamente con l'Islam. Perciò ritengo opportuno domandare quante guerre e omicidi sono stati messi in atto sotto il nome della religione, sia nel passato che nel presente e probabilmente nel futuro?

È necessario distinguere fra la religione e la religiosità, perché la religiosità varia a secondo di un gruppo o di un individuo, mentre la religione si differenzia da essa, e la maggior parte dei comportamenti assunti da determinate persone rientrano nel profilo della religiosità. L'essere umano è tale indipendentemente dalla sua credenza, e la sua vita è sacra e non può essere scalfita in nessun modo. Il dialogo è l'unica via per sciogliere tutti i nodi e i problemi: condannare la violenza sia fisica che morale è dovere di ognuno. La non violenza deve sorgere come il sole, la pace è dovere di tutti, e combattere ogni genere di estremismo è un nostro obbligo per un mondo migliore privo di violenza. Pertanto vorrei ricordare che anche papa Francesco si è espresso in merito alla questione, asserendo che non trova corretto che venga insultata la fede di nessuno.

* presidente del Consiglio svizzero dei diritti umani

L'OPINIONE VITTORIO GAZERRO*

ITALIANO, GUARDARE OLTRE IL GIARDINO

Le recenti risposte date dal prof. Loprieno sull'USI e sull'auspicato «Centro della lingua e cultura in Svizzera» rivelano una visione statica e superata delle attività scientifiche e linguistiche da svolgere. Emerge infatti una voglia di radicalizzare anche in Svizzera la posizione delle lingue nazionali all'interno dei loro territori «tradizionali» e di privilegiare in ambito scientifico l'inglese a scapito delle altre lingue (in primis tedesco, francese, italiano) sbrigativamente da lui considerati alla stregua di dialetti.

Il discorso presentato da Loprieno sull'inglese è fuorviante e scontato, segnatamente nel momento in cui non si considerano le diverse valide ricerche della linguistica contemporanea, in particolare anche quelle emerse dagli Stati generali della lingua italiana nel mondo che cambia (2014). Di questi ultimi, importanti sono le conclusioni denominate «Stilnovo» (www.forumperlitalianoinsvizzera.com/index).

Nella discussione è anche emersa la tipologia/profilo di un futuro «Centro di eccellenza della lingua e cultura italiana in Svizzera» con sede in Ticino, collegato con altri centri analoghi, con altre università e istituzioni scientifiche di tutta la Svizzera. Centro promotore di scambi internazionali, in modo che l'istituto di ricerca, oltre ai nuovi spazi di manovra, mantenga quell'attrattiva che possa diventare in pochi anni un benchmark della globalizzazione scientifica e istituzionale sia in Svizzera che negli altri Stati vicini o lontani.

Sarebbe auspicabile a mio giudizio che il rettore dell'Università di Basilea, come si suole dire, «guardasse oltre il giardino», proprio perché il profilo da lui prospettato arrischierebbe di «racchiudere l'italiano nella sua regione linguistica d'origine» e dell'USI in particolare e «avrebbe pesanti conseguenze» («Corriere del Ticino» del 9 gennaio). Pertanto è da condividere la posizione del prof. Diego Erba, coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera, che respinge il profilo del centro delineato dal prof. Loprieno. Dalle parole dell'accademico basilese emerge una manifesta intenzione di voler ghettizzare l'USI e lo stesso Centro di eccellenza per l'italiano, di voler tagliare le ali a progetti e istituti di italianistica presenti nelle altre università svizzere e alle aspirazioni che un Ticino dinamico e innovativo intende realizzare nel settore della ricerca scientifica e linguistica in Svizzera. A mio avviso manca, nelle considerazioni espresse da Loprieno, il concetto di economia e società della conoscenza come importante elemento delle politiche culturali pubbliche, con una ingiustificata rinuncia ad analizzare e comprendere l'insieme delle condizioni di contesto – le framework conditions – che sono in grado di stimolare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione nel Ticino e in tutta la Confederazione elvetica. Inoltre, il valore del plurilinguismo sfugge completamente nelle risposte date dal rettore che trascura quanto affermato recentemente a Firenze, in occasione degli Stati generali della lingua italiana, dalla cancelliera federale Corina Casanova: «Il plurilinguismo è valore fondante della Confederazione».

Con la sua concezione statica, isolazionista e autarchica della lingua e dei suoi strumenti di ricerca e diffusione in un territorio, il rettore di Basilea si colloca altresì lontano anche da contenuti e orientamenti affermati nei suoi diversi prestigiosi incarichi professionali da quando, partendo dalla nativa Bari, ha studiato e frequentato istituzioni europee e d'oltre oceano. Da questi significativi contesti il rettore si allontana, contravvenendo a certi valori e princìpi messi in evidenza nella sua interessante e lunga carriera accademica.

In conclusione occorre invece che la lingua italiana possa sviluppare una comunicazione viva, uno scambio continuo con le altre lingue e territori, al di fuori del suo contesto tradizionale, in un persistente rapporto di dare e avere, per rinnovarsi, per far evolvere le sue capacità vitali e interculturali, per vivere in relazione con il mutare dei tempi, delle condizioni di vita proprie e di altre lingue, degli usi e dei costumi di altre comunità. Questa è una prospettiva dinamica, storica e culturale corretta, non sufficientemente sottolineata nell'intervista rilasciata al «Corriere del Ticino»: ecco perché sarebbe opportuno «guardare oltre il giardino».

*pedagogista e docente
Università per stranieri di Siena

NUMERI**UTILI**

Servizio guardia medica	091.800.18.28
SOS infanzia	
Lugano	091.971.88.88
Bellinzona	091.826.11.11
Chiasso	091.682.33.33
SOSMadri in difficoltà di «Sì alla vita»	091.966.44.10
INGRADO-Centro di cura dell'alcolismo	
Lugano	091.923.92.83
Bellinzona	091.826.12.69
Chiasso	091.695.35.06
Biasca	091 862.43.70
Locarno	091 751.78.78
Mendrisio	091 646.62.26
Club Alcolisti in Trattamento (CAT) per informazioni INGRADO	091.923.92.83
Alcolisti anonimi (24/24) Regione della Svizzera italiana	091.826.22.05
Al-Anon Per famigliari e amici di alcolisti (24/24)	0848.848.833 (prevalentemente in francese)
Nez Rouge	0800.802.208
Associazione pazienti della S.I.	091.826.11.28
ATGABBES Associazione ticinese di genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale, Lugano	091.972.88.78
Fondazione Joshua: Handicap fisici e psichici. Consultorio	091.985.28.36
ALTAIR Servizio di trasporto per persone anziane e con handicap fisico	091.994.50.50 079.223.98.85 / 079. 223.98.89
Aiuto AIDS Ticino	091.923.17.17
Antenna Icaro - Servizio tossicodipendenze	
Bellinzona	091.826.21.91
Muralto-Locarno	091.751.59.29
Fondazione ARES - Autismo, ricerca e sviluppo Segretariato e consultorio	091.850.15.80
Spitex cure a domicilio - Servizi pubblici Servizi di assistenza e cure a domicilio del Cantone	0840.22.44.22
Consulenza genitore e bambino	
Luganese	091.973.18.27
Mendrisiotto e Basso Ceresio	091.640.30.68
Malcantone	091.610.16.55
Poliambulatori profilattici materni e pediatrici	
Bellinzona e Regione Tre Valli	091.825. 81.18
Locarno e Vallemaggia	091.756.22.74/76
Associazione Opera Prima Aiuto domestico	091.968.15.67
Salvataggio	
Lugano	144
Mendrisio	091.648.19.66 oppure 117
Locarno	079.686.17.71
Ascona	091.971.11.88
Protezione animali	
Chiasso e Mendrisio: Melano	091.648.27.81
Bellinzonese: Gnosca	091.829.40.22
Arbedo	091.829.33.66
Locarnese: Locarno	091.859.39.69
Riviera e Valli: Biasca	079.354.31.10
Fondazione Centro ticinese per animali	091.994.46.56
Canile «La Stampa»	091.941.23.66
Trasporti animali (Sottoceneri)	091.609.20.85, Natel 079.207.25.12
Associazione Svizzera Inquilini	
Lugano	091.966.25.02
Mendrisiotto	091.683.40.67
Locarno	091.752.11.22
Bellinzona e Valli	091.825.71.72
Associazione proprietari di case	091.995.26.34 (lu-ve orari di ufficio)
Associazione consumatrici della Svizzera Italiana	
Segretariato Lugano	091.922.97.55
Centro informazione: Lunedì (14-17.30), giovedì (9-11)	091.923.53.23
Servizio Baby-help e Baby-sitting della Croce Rossa Lugano	091.973.23.43
GeniAL: Genitori Ascolto linea	0878.878.004
Parkinson Svizzera	091.942.00.27
Allattamento materno La Leche Liga Ticino	091.795.16.24
Ass. famiglie monoparentali (e ricostituite) Cas. post. 50, Vacallo	091.859.05.45
Consultorio familiare	
Lugano	091.923.30.94
Bellinzona	091.826.21.44
Locarno	091.752.29.28
Mendrisio	091.646.04.14
Camera Ticinese dell'Economia Fondiaria (CATEF) Segretariato cantonale, Lugano	091.972.91.71/2 (10-12/14-16)
ALISSA Informazione giuridica per le donne	091.826.13.75
Sportello Donna - Associazione dialogare Consulenza formazione, lavoro e riorientamento professionale	091.967.61.51
Società epilettici della S.I.	091.825.54.74
Associazione famiglie diurne	
Mendrisiotto	091.682.54.78/79
Luganese	091.968.15.70
Sopraceneri	091.791.90.22
Casa delle donne	
Lugano	091.972.68.68
Urgenze	078.624.90.70
Bellinzona e Locarno	0848.33.47.33
Consultorio May-Day (Inf. per gli immigrati)	091.923.18.64
Consultorio giuridico donna e lavoro Diritto del lavoro e legge parità fra i sessi	091.950.00.88
Consultorio donne VPOD	091.826.12.78
AIDA - Associazione iperattività e disturbi dell'attenzione	079.759.31.35
Associazione Vivere insieme Banca dati Informazioni e indirizzi in campo sociale	091.608.28.00
Fragile Ticino Associazione traumatizzati cranio-cerebrali, Biasca	091.880.00.00
Levatrici Indipendenti	079.602.26.20
Narcotici anonimi	0840.12.12.12
Pro Infirmis	
Bellinzona	091.820.08.70
Lugano	091.960.28.70
Locarno	091.756.05.50
Sostegno Famiglie Andicap	
Sottoceneri (Lugano)	091.960.28.80
Sopraceneri (Locarno)	091.756.05.54
Servizi Taxi per persone con mobilità ridotta Rete 2/1 Locarno	091.751.21.21
Applicazione pratica dello studio (APS)	091.608.20.74
Patronato INAC Assistenza previdenziale gratuita	091.970.20.15
Seniore Sitting	091.973.23.43 (dalle 14 alle 17)
Gruppo ticinese per il servizio civile	091.825.45.77
Ass. Famigliari di persone con disagio psichico Vask Ticino	076 453.75.70 (www.vaskticino.ch)
Lega ticinese contro il cancro	
Sopraceneri: Bellinzona (lunedì-venerdì 8.30-12.00 / 13.30-17.30)	091 820.64.20
Sottoceneri: Lugano (lunedì e mercoledì oppure su appuntamento).	091.973.10.70
Caritas Ticino Servizio sociale e consulenza	
Sede principale	091.936.30.20
Ritiro e riciclaggio mobili Sopraceneri	091.857.74.73
Ritiro e riciclaggio mobili Sottoceneri	091.923.85.49
Patronato ACLI Assistenza sociale e previdenziale gratuita	091.923.97.16
Gruppo Azzardo Ticino	0800.000.330

L'OPINIONE
GILLES MÜLLER*

SULLA NEVE TRA RISCHI E SICUREZZA

Malgrado la scarsità d'innevamento alle nostre latitudini, in questi periodi si sente o si legge costantemente di incidenti e infortuni nel mondo degli sport di scivolamento sulla neve. Alcune pubblicità di simpatiche assicurazioni calcano ancor più la mano proponendo spot rabbrividenti. Gli incidenti sono una criticità sempre più presente e correttamente resi pubblici dalla stampa affinché ci si renda conto di cosa può succedere. Tuttavia non è sufficiente limitarsi a leggere quanto accade per essere al riparo da ogni tipo di pericolo che il mondo della montagna e delle piste da sci riserva imperterrito. Gli sport invernali, come tutti gli sport, richiedono un'importante preparazione fisica, cura e completezza del materiale, componenti a cui ogni appassionato deve provvedere. Il mercato ticinese offre un articolato complesso di persone competenti in questo settore che, oltre a rinvigorire e garantire fermento economico, con tutti i benefici che se ne traggono, offrono un'importante e fondamentale qualità nel servizio e nell'assistenza. Con la consulenza degli esperti del settore, dai negozi specializzati, ai club sportivi, alle federazioni medesime l'approccio allo sport è più concreto e responsabile, salvaguardando l'amante della disciplina contro una buona parte di rischio e pericolo.

Oltre alle componenti tecniche e di consulenza, sciare con passione è un'attività che richiede un forte senso di responsabilità, controllo e cautela. Gli incidenti sono dietro l'angolo e talvolta le condizioni climatiche li favoriscono, compromettendo, ahimè quante volte, l'intera stagione. Naturalmente non occorre associare gli sport invernali unicamente ai rischi; ci sono pure divertimento, agonismo e passione, caratteristiche che non vanno dimenticate, ma che devono essere alimentate con responsabilità e prudenza. Gli elementi citati sono tutti aspetti che non bisogna dimenticare: non bisogna tralasciarne nemmeno uno! Vero è che le stazioni sciistiche ci facilitano l'attività proponendoci piste piatte, larghe e di scorrimento a volte quasi oltremodo agevolato; ma attenzione, può essere un'arma a doppio taglio: meno si percepisce il pericolo, più è facile farsi male.

Un'adeguata formazione nell'ambito del circo bianco è senz'altro un plusvalore per tutti, in modo da evitare per esempio che taluni s'improvvisino maestri o esperti del settore sopravvalutando i propri mezzi e le proprie capacità con il rischio di far più danno che altro, sia agli ignari utenti che a se stessi. Vi sono molteplici programmi di istruzione, dal profilo teorico come pure da quello pratico, proposti da club sportivi o federazioni per la formazione di monitori, istruttori, guide ed esperti, tutte persone preposte alla sensibilizzazione dell'utenza delle bianche arene su tutto quanto ci si deve aspettare da questo meraviglioso, ma pur sempre imprevedibile mondo. Un approccio mediato da personale formato è caldamente consigliato e valido anche per tutte quelle persone che non si sono mai avvicinate a questi sport, a queste attività, magari negandone bellezza e fascino. Quindi, prima di recarsi a godere della buona neve, ci si assicuri di essere fisicamente, mentalmente e tecnicamente pronti soprattutto adeguando con modestia e senso di responsabilità la propria sciata al contesto nel quale ci si trova, il tutto condito con una massiccia dose di rispetto. Auspicando copiose nevicate, ringraziando le società sportive che si adoperano in questo mondo, le località che si prodigano per offrirci piste e impianti come pure tutti gli addetti alla manutenzione ed esprimendo riconoscenza verso le nostre istituzioni che ce lo permettono, godiamoci questo sereno, emozionante e alle volte magico periodo dell'anno.

*presidente dello Sci Club Pregassona